

Nell'Italia del 1861

Il 27 gennaio 1861 viene eletto il primo Parlamento italiano.

Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II° viene proclamato re d'Italia (con la formula, già presente nello statuto del 1848: "Per grazia di Dio e volontà della Nazione").

Il 27 marzo 1861, dopo il discorso inaugurale di Cavour, la Camera proclama Roma capitale d'Italia.

Nel maggio 1861 il Governo attua i primi interventi repressivi contro il brigantaggio meridionale.

Il governo ritira i provvedimenti legislativi sul decentramento amministrativo, precedentemente respinti dal parlamento.

Il 6 giugno 1861 Cavour muore a Torino.

Giugno 1861 - marzo 1862: I° BETTINO RICASOLI

Le banche d'emissione dei principali stati italiani (Banca nazionale del Regno di Sardegna, Banca nazionale di Toscana, Banca Toscana di credito per il commercio e l'industria, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) vengono trasformate in istituti d'emissione del nuovo regno e la Banca nazionale del Regno di Sardegna diviene la Banca nazionale del Regno d'Italia.

Vengono unificati i sistemi monetario, tributario e daziario.

4 agosto - Il debito pubblico di tutti gli stati annessi viene assunto dal nuovo regno (accertato in 2.374 milioni).

Per non ostacolare lo sviluppo delle attività produttive, si evita di imporre nuove tasse e di aumentare quelle già esistenti.

Per far fronte alle necessità economiche dello stato si emettono titoli del Tesoro, che vengono sottoscritti in gran parte da grandi investitori internazionali, attirati dagli alti tassi di interesse (fra di essi primeggiano i Rothschild del ramo francese).

Viene introdotta la coscrizione obbligatoria in tutto il territorio del Regno.

Marzo - dicembre 1862: I° URBANO RATTAZZI

Il ministro delle Finanze Quintino Sella aumenta l'imposta di consumo.

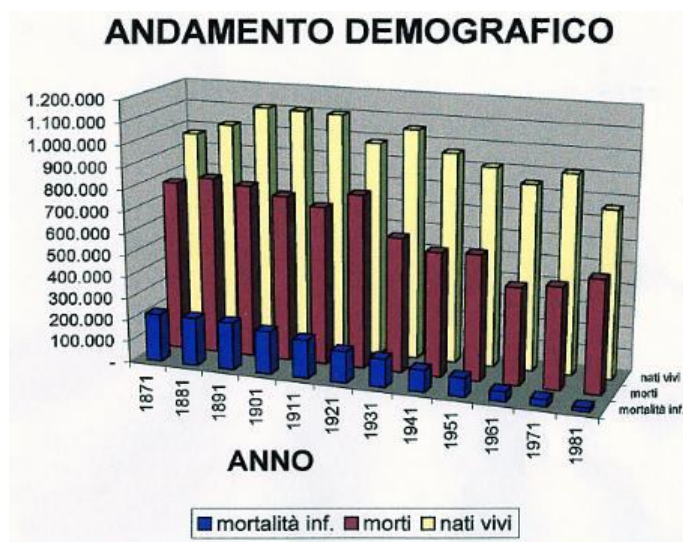
Si completa l'ordinamento amministrativo del Regno, che viene diviso in 59 province con a capo un prefetto, quale rappresentante del governo centrale; in ogni capoluogo di provincia, inoltre, vi è un questore (che coordina le forze di polizia), un provveditore agli studi (che sovrintende all'istruzione media e superiore, mentre la scuola elementare rimane di competenza dei Comuni) ed un medico provinciale (che si occupa dei problemi epidemiologici).

Si aggrava il problema del brigantaggio in alcune zone dell'Italia meridionale.

Al momento dell'unità politica l'Italia è un paese povero ed arretrato rispetto ai paesi dell'Europa e in particolare rispetto a Francia e Inghilterra.

Reddito annuo pro-capite in Europa	
Italia	196
Austria	200
Prussia	428
Sassonia	509
Francia	650
Inghilterra	775

Nel censimento del 1861, la popolazione maschile supera di mezzo milione quella femminile (la mortalità per parto falciava il genere, nati vivi 950.000 - 37,6 % morti 762.000 30,4%) per un totale stimato di ca 26,3 milioni. I giovani sotto i 14 anni sono il 32% del totale e gli anziani sopra i 60 solo l'8% (*questo anche per la bassa durata media della vita*). I giovani sono quindi 4 volte gli anziani. La popolazione rurale è il 68,5% del totale e 10 anni dopo sarà calata solo di 1 punto (20% industria e 13 servizi). Per popolazione totale al 1861 si intende anche quella che entrerà a far parte successivamente dello stato italiano (*Veneto, Lazio, Trentino, Trieste*)



Il quoziente di mortalità infantile (bambini morti nel primo anno di vita) passa da 232 a 227 %°. Hanno diritto di voto i maschi sopra i 25 anni per censo e istruzione (elevata). Il numero degli elettori è pari al 2% della popolazione (=530.000). Vanno a votare nel 1870 solo 241.000 persone (1%). Il 69% della popolazione è analfabeta con punte maggiori fra le donne e nel Sud 81%.

Il settore agrario è quello che assicura il maggior reddito della nazione.



La terra, però, non è molto fertile e viene coltivata, specie al sud, con metodi tecnicamente superati.

- boschi (rovinati dalla deforestazione) = 20,9%
- pascoli permanenti = 18,4%
- vigneti = 9,7%
- agricoltura = 57,7% del reddito nazionale
- industria = 19,9%
- terziario = 22,4%
- Italia = 9 ettoltri di frumento per ettaro
- (Francia = 15 ettoltri)
- (Inghilterra = 32)
- **popolazione attiva totale = 59% di cui:**
- **occupati in agricoltura = 69,7%**
- *occupati nell'industria = 18,1%*
- **occupati nei servizi = 12,2%**

Prelievo dello Stato sul reddito di un cittadino

Italia = 17%
Francia = 12%
Germania = 8%
Inghilterra = 6%

L'ispirazione liberale dei governanti portò alla "privatizzazione" dei beni pubblici. Questa si attua con vendite e con affitti di imprese e beni pubblici (in particolare dei **demani comunali** e dei **beni ecclesiastici**) ai privati. L'operazione si risolve nell'appropriazione della ricchezza da parte dei grandi proprietari e dei cittadini più ricchi.